

# Letta affronta i deputati Pd e i renziani attaccano Bersani

● Il capo del governo lavora con Epifani per evitare che il congresso diventi un processo all'esecutivo ● I sostenitori del sindaco contro l'ex segretario: vuole candidare il premier

SIMONE COLLINI  
ROMA

Quarantott'ore per evitare che il congresso si trasformi in un appuntamento contro il governo. Questa sera si riuniscono i deputati del Pd insieme a Enrico Letta per un chiarimento dopo le fibrillazioni provocate dal caso Shalabayeva, mentre per dopodomani pomeriggio Guglielmo Epifani ha convocato la Direzione del partito con all'ordine del giorno un solo punto: «Rapporto Pd-governo, verso quale congresso». E anche qui ci sarà e interverrà il presidente del Consiglio.

Letta ed Epifani sono in costante contatto e tanto al premier quanto al leader del Pd è chiaro che l'esecutivo rischierebbe molto se le assise democratiche dovessero trasformarsi in un processo alle larghe intese, cioè in un referendum sulla permanenza del partito

in una maggioranza di cui fa parte anche il Pdl. E ieri è arrivata un'ulteriore conferma del pericolo a cui si potrebbe andare incontro quando diversi deputati renziani hanno reagito con un fuoco di fila a un ragionamento espresso dal bersaniano Alfredo D'Atorre, questo: «Il punto politico a cui rispondere è se il congresso del Pd serve per scegliere il prossimo candidato premier oppure per eleggere un segretario che prenda l'impegno a dedicarsi al partito e a sostenere con lealtà la difficile navigazione del governo Letta nei prossimi diciotto mesi». Una mossa, quella dell'autore del documento «Fare il Pd», per arrivare a sciogliere definitivamente un nodo di cui si discute da tempo, se cioè sia da mantenere o da superare la coincidenza tra segretario e candidato premier. Se Matteo Renzi insiste nel volerla mantenere, è il ragionamento che si fa tra i

bersaniani, logica vuole che sia candidabile anche l'attuale premier.

Letta, che questa sera di fronte ai deputati democratici insisterà sul rapporto tra governo e Parlamento e rivendicherà quanto fatto dall'esecutivo proprio nelle materie giudicate prioritarie dal partito di Epifani (a cominciare dall'individuazione dei 4,3 miliardi complessivi destinati a occupazione giovanile, esodati e ammortizzatori sociali), resta convinto che il «contributo migliore» che lui può dare al Pd è quello di «governare bene» e che ha poco senso discutere ora di partite sulla premiership per il semplice motivo che «non sono imminenti» (Letta vuole rilanciare il governo e dopo il gruppo del Pd incontrerà anche quelli del Pdl e di Scelta civica).

Quanto a Renzi, agli interlocutori con cui ha discusso l'argomento, ha confidato di non credere possibile una candidatura di Letta. Ma giocando sul titolo di un quotidiano i suoi sono andati all'attacco di Bersani, che pure tanto in pubblico quanto in privato si è espresso a favore della fine della coincidenza leader-candidato premier, auspicando un congresso da cui esca un segretario che si dedichi al partito. E lo hanno fatto con una serie di dichiarazioni fatte uscire a raffica sulle agenzie di stampa, mentre a tacchino chiuso c'è anche chi dice che se questo è il gioco Renzi potrebbe anche candidarsi, ma a condizione che Letta si dimetta da premier. «In tanti hanno attaccato Renzi accusandolo di alimentare tensioni per indebolire il governo - dice il senatore Andrea Marcucci - ora che per Bersani il miglior candidato è proprio l'attuale presidente del Consiglio capiamo come stanno le cose. Chi alimenta le tensioni? Renzi? Bersani? Letta?». Subito dopo arriva il commento di Ernesto Carbone: «L'ex segretario del Pd in realtà oggi è lo stratega e guru di Enrico Letta. Nulla da dire: ognuno si sceglie il guru che vuole. Ora però che il quadro politico nel Pd sembra chiarirsi in vista del congresso, al segretario Epifani non resta che fissare la data». «Ma guarda! - commenta il deputato Francesco Bonifazi - Bersani vuole candidare l'attuale premier Letta al congresso. In effetti, se il segretario del Pdl Alfano è vicepremier, il premier Letta può fare il segretario del Pd».

Un senatore molto vicino al premier come Francesco Russo parla di una «non notizia» e di «dichiarazioni guerreggianti che nulla hanno a che fare con la realtà che creano inutili fibrillazioni dentro e fuori il Pd». Ma a nessuno dei protagonisti in campo sfugge che proprio perché «priva di fondamento», come dice Russo, la «non notizia» non avrebbe dovuto innescare quel fuoco di fila. Se lo ha fatto, è il seguito del ragionamento, è perché le intenzioni di Renzi nei confronti del governo non sono così pacifiche.

Il sindaco di Firenze avrà l'occasione per scrollarsi di dosso i sospetti di voler minare l'esecutivo intervenendo alla Direzione di venerdì. Per ora non ha risposto alla convocazione, ma considerando che Epifani gli ha consigliato di partecipare «perché il confronto si fa nelle sedi del partito» e considerando che Renzi sta costruendo una strategia per apparire meno estraneo rispetto al partito di quanto sia stato finora, non è escluso che alla fine decida di prender parte alla riunione. Che, spiegano al quartier generale del Pd, in un modo o nell'altro (voto della relazione di Epifani o di un ordine del giorno ad hoc) dovrebbe approvare la linea del sostegno al governo Letta.

● Il capo dell'esecutivo: «Il migliore contributo che posso dare al Pd è governare bene»

Gianroberto Casaleggio, cofondatore del Movimento 5 stelle  
FOTO L'ESPRESSO

## IL BILANCIO 2012

### Dal rosso agli utili: la società del guru in risalita

Torna l'utile nei bilanci della Casaleggio Associati: dopo un 2011 chiuso con un «rosso» da 57.807 euro, nel 2012 - l'anno della grande marcia elettorale di Beppe Grillo - la società milanese dell'ideologo del Movimento Cinque Stelle ha registrato utili per 69.502 euro.

Un risultato reso possibile dall'incremento delle «prestazioni per servizi», si dice nel bilancio della società, accompagnate però da «una diminuzione delle vendite di prodotti editoriali, con ricavi complessivi inferiori rispetto al precedente esercizio» e scesi da 1,4 milioni di euro a 1,34 milioni.

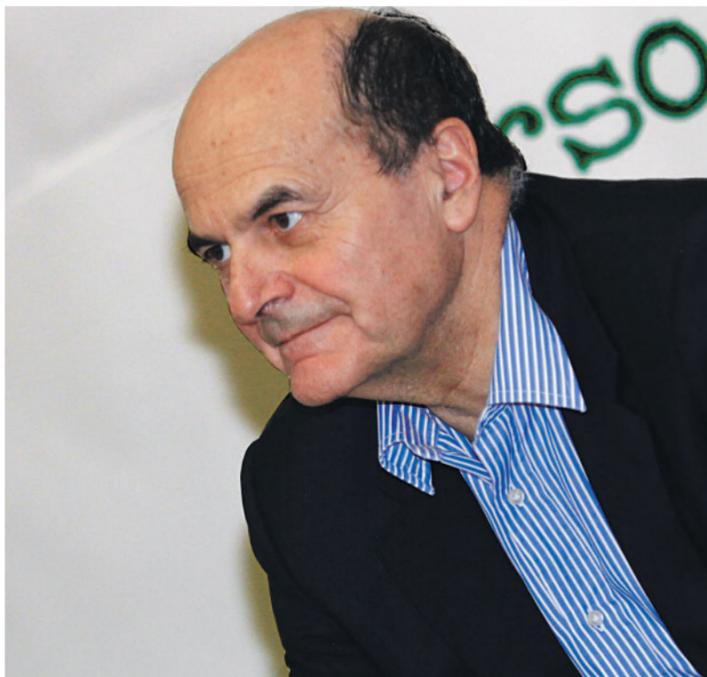
Nel 2010 l'utile della «Casaleggio» era stato di 86.815 euro.

Nessun accenno esplicito, così come nel bilancio depositato lo scorso anno, a Grillo e al Movimento Cinque Stelle. Nel corso del 2012 la

Casaleggio Associati ha fatto investimenti «in uffici e strumenti per lo sviluppo di contenuti multimediali e inoltre per l'acquisto di hardware e di software, sia di base che applicativo».

Per il 2013 la società di Gianroberto Casaleggio formula le medesime previsioni espresse lo scorso anno: «Sono prevedibili un aumento delle attività di consulenza con una conseguente crescita del personale, lo sviluppo dei ricavi legati alla produzione di libri e di prodotti multimediali per la vendita online e verso catene distributive terze e lo sviluppo di aree promozionali on line per le aziende».

Lo scorso 21 maggio lo staff di Beppe Grillo aveva affermato che le perdite del suo blog sono state «sempre coperte dalla Casaleggio Associati».



Pier Luigi Bersani FOTO MAZZA/TM NEWS - INFOPHOTO

# Pittella: «Un rinvio sarebbe la nostra fine»

● Il vicepresidente del Parlamento europeo si candida: «Se slitta il congresso occuperemo la sede»

S. C.  
ROMA

«Nessuno si illuda di sospendere la vita democratica del Pd rinviando il congresso. Se si continua così, occuperemo questa sede». Gianni Pittella parla al terzo piano del quartier generale del Pd, nella sala in cui si riunisce la Direzione del partito. Qui venerdì i membri del parlamentino democratico si vedranno per discutere del rapporto tra il partito e il governo, di quale impostazione dare al congresso d'autunno. Ma Pittella, che di fronte a oltre cento persone arrivate da tutta Italia ufficializza la sua candidatura a segretario del Pd, chiede che dopodomani sia fatto un passo in più. «Presenterò un ordine del giorno in cui si chiede di fissare data e luogo del congresso». Guglielmo Epifani ribadisce che si farà «entro l'anno», ed è probabilmente quanto verrà votato dalla Direzione. Ma per il vicepresidente

del Parlamento europeo non può bastare un'indicazione così generica, soprattutto ora che diversi esponenti del Pd (da Beppe Fioroni, in pubblico, al ministro Dario Franceschini, nei colloqui riservati) ipotizzano di rinviare l'elezione del segretario per evitare il rischio di provocare ripercussioni sulla tenuta del governo. «Se qualcuno insiste con un'ipotesi del genere a settembre occupiamo questa sede - dice Pittella innescando l'applauso dei presenti - faremo una simpatica festa, giocheremo tra di noi - sorride sornione - ma non ci muoveremo da qui finché Epifani non ci dirà la data esatta. Serve un congresso, subito, rinviarlo sarebbe un atto di irresponsabilità, sarebbe la morte per il Pd».

Il vicepresidente del Parlamento Ue si candida sulla base di una piattaforma programmatica che vuole il Pd un partito «democratico, solidale, europeo», che abbia cioè «l'Europa come orizzonte»

e che «senza equivoci si leghi al Partito socialista europeo» (al congresso Pittella presenterà un ordine del giorno per entrare nel Pse e nell'Internazionale socialista, e un'uscita di Matteo Renzi favorevole in questo senso è stata particolarmente apprezzata dall'eurodeputato), che rimetta in cima all'agenda il Mezzogiorno, sia «autenticamente federale» e che continuando a svolgere primarie aperte a tutti gli elettori del Pd faccia anche contare di più gli iscritti promuovendo referendum tematici e coinvolgendo i Circoli nei passaggi decisionali sulle grandi questioni politiche e programmatiche.

Pittella chiede anche di accelerare nella definizione delle regole (la commissione congressuale si sarebbe dovuta riunire domani per chiudere i lavori, ma l'appuntamento è stato rinviato a

mercoledì della prossima settimana) e di smetterla col «tatticismo» mostrato fin qui per mettere ostacoli alla corsa di Matteo Renzi: «Perché chiudergli le porte? Perché chiuderle a chicchessia? Renzi è stato trattato come un pericoloso sovversivo che viene da Firenze». Al sindaco come anche gli altri candidati già in campo, Gianni Cuperlo e Pippo Civati, porge la mano: «Spostiamo il confronto sui temi, sulle cose che interessano ai cittadini, lavoriamo insieme in un clima costruttivo. Nessuno di noi è interessato a un congresso di conta per conquistare posizioni di potere ma ad una gara di idee che sarebbero tutta salute per il Pd». Un Pd, accusa il vicepresidente dell'Europarlamento, che «si sta indebolendo per mancanza di chiarezza» e sta subendo l'agenda di Berlusconi in questo governo. Nel quale bisogna «stare con lealtà ma senza paura di uscirne». E se qualcuno dice che il congresso del Pd potrebbe creare problemi all'esecutivo, Pittella accusa: «Lo fa chi pensa che il ruolo del Pd sia di essere subalterno al Pdl, chi pensa che la Grande coalizione sia non un'emergenza ma strategica».

● L'Europa deve essere il nostro orizzonte, dobbiamo legarci senza equivoci al Pse»